

Comitato per la Libertà Accademica di BRISMES – Dichiarazione sui boicottaggi accademici

La *British Society for Middle Eastern Studies* (BRISMES) è fermamente impegnata nella difesa della libertà accademica. In questa dichiarazione, il Comitato per la Libertà Accademica di BRISMES espone la propria posizione, secondo cui – contrariamente a quanto comunemente si crede – i boicottaggi accademici possono essere coerenti con la libertà accademica e, in certi casi, addirittura necessari per tutelare tale libertà e i diritti umani fondamentali, in particolare nei contesti segnati da ingiustizie sistemiche.

Il Comitato svolge un ampio lavoro di monitoraggio e difesa della libertà accademica nella ricerca, nello studio e nell'insegnamento degli studi sul Medio Oriente, nel Regno Unito, in Medio Oriente, in Nord Africa e nel resto del mondo. Con questa dichiarazione intendiamo chiarire il rapporto tra libertà accademica e boicottaggi accademici, un tema diventato sempre più rilevante nel nostro ambito negli ultimi anni.

Riconosciamo la potenziale tensione, almeno in apparenza, tra boicottaggi accademici e libertà accademica. Alcuni oppositori dei boicottaggi affermano che boicottare un paese o le sue istituzioni accademiche violerebbe la libertà accademica di chi vi lavora e di chi desidera collaborarvi. Tuttavia, in quanto associazione impegnata nella libertà accademica e nella libera circolazione del sapere riteniamo che in determinati contesti i boicottaggi accademici possano essere utilizzati strategicamente per *promuovere* proprio la libertà accademica e i diritti fondamentali su cui essa si fonda. I boicottaggi non devono quindi essere considerati un principio assoluto, ma piuttosto uno strumento tattico per proteggere e difendere docenti e studenti i cui diritti e libertà vengono sistematicamente violati. In linea con quanto [affermato](#) dalla *American Association of University Professors*, riteniamo che “*i boicottaggi accademici non siano di per sé una violazione della libertà accademica; al contrario, possono essere considerati risposte tattiche legittime a condizioni fondamentalmente incompatibili con la missione dell'istruzione superiore*”.

La libertà accademica non può esistere in astratto, separata dalle realtà sociali e politiche che condizionano il lavoro accademico. La libertà di produrre e condividere conoscenza dipende dall'accesso a libertà fondamentali come il diritto alla vita, alla sicurezza, alla libertà personale, alla protezione contro arresti arbitrari; la libertà di pensiero, coscienza e religione; la libertà di opinione, di espressione, di partecipazione alla vita pubblica, di associazione, di riunione pacifica, il diritto all'istruzione, al lavoro, alla mobilità e alla partecipazione alla vita culturale. Tutti questi diritti sono sanciti da strumenti legali internazionali, tra cui la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali.

Opporsi ai boicottaggi accademici in contesti in cui intere popolazioni sono sistematicamente private dei propri diritti fondamentali – compreso l'accesso all'istruzione – significa fraintendere il significato

stesso della libertà (accademica). Essa non si riduce all'assenza di censura o di controllo statale, ma richiede un ambiente in cui ogni persona, indipendentemente da nazionalità, etnia o identità politica, possa partecipare liberamente allo scambio di idee. In assenza di tali condizioni, l'appello a un boicottaggio accademico può risultare giustificato.

Le richieste di boicottaggio accademico sono spesso motivate dalla volontà di smantellare sistemi politici e istituzionali fondati sull'ingiustizia strutturale, come accadde con il regime dell'apartheid in Sudafrica. Altre volte nascono in risposta a violazioni sistematiche della libertà accademica e dei diritti umani, come avvenne in Turchia dopo l'allontanamento e la persecuzione di accademici firmatari della lettera del 2016 "Non saremo complici di questo crimine" del gruppo Academics for Peace. Alla luce di quanto molte organizzazioni per i diritti umani e numerosi esperti legali internazionali hanno definito una campagna genocida condotta da Israele contro Gaza, la storica Campagna Palestinese per il Boicottaggio Accademico e Culturale di Israele (PACBI) ha acquisito ancor più rilevanza, suscitando un intenso dibattito.

In questo contesto, è ampiamente documentato che la libertà accademica, la libertà di espressione e il diritto all'istruzione vengono sistematicamente negati ad accademici e studenti palestinesi da parte delle autorità israeliane. Gravi restrizioni alla libertà di movimento, arresti arbitrari e impedimenti all'accesso all'istruzione sono parte della quotidianità per i palestinesi. Mentre le università israeliane godono di prestigio, finanziamenti e collaborazioni internazionali, quelle palestinesi operano sotto occupazione e assedio, in condizioni che rendono quasi impossibile la vita accademica. Lo [scolasticidio](#) (distruzione sistematica del sistema educativo) in corso a Gaza segue quasi due decenni di blocco, durante i quali a studenti/esse è stato spesso [negato il permesso](#) di studiare all'estero o anche in Cisgiordania.

In Cisgiordania, le università palestinesi sono frequentemente oggetto di incursioni da parte dell'esercito israeliano. Ad esempio, l'Università di Birzeit è stata più volte assaltata, con [soldati che irrompevano nei campus, distruggevano uffici studenteschi](#) e arrestavano dirigenti delle associazioni studentesche. Questi episodi non sono casi isolati, ma parte di un più ampio schema repressivo che mina il diritto all'istruzione. Gli studenti palestinesi, in particolare quelli impegnati in attività politiche o associative, sono spesso [sottoposti](#) ad arresti arbitrari e detenzione amministrativa, cioè trattenuti senza accusa né processo per periodi indefiniti.

È fondamentale riconoscere che le istituzioni accademiche non sono attori neutrali. Come dimostrato durante l'apartheid sudafricano, le università operano all'interno di sistemi politici e sociali più ampi e possono quindi contribuire attivamente al mantenimento delle strutture di potere e dominio. È ampiamente documentata [da parte di studiosi/e](#) la [collaborazione](#) di molte università israeliane con l'esercito e l'industria bellica, per lo sviluppo di armi e tecnologie impiegate nella repressione dei palestinesi e nell'occupazione illegale delle loro terre. L'Università Ebraica di Gerusalemme, ad esempio, sorge su [terreni confiscati ai palestinesi](#), consolidando l'annessione illegale della città da parte di Israele.

La [campagna PACBI](#) prende di mira le istituzioni accademiche israeliane, non i singoli individui. Questa distinzione è fondamentale per comprendere il rapporto tra boicottaggio accademico e libertà accademica. L'obiettivo della campagna è chiamare le istituzioni a rispondere del loro coinvolgimento nella violazione sistematica dei diritti dei palestinesi. Come nel caso del boicottaggio contro il Sudafrica, tali azioni sono pensate per essere revocate una volta raggiunti gli obiettivi: il ripristino dei diritti e delle libertà.

BRISMES esprime profonda preoccupazione per il crescente numero di casi in cui associazioni professionali impediscono dibattiti e votazioni sul boicottaggio accademico. Ad esempio, sappiamo che membri della Modern Language Association (MLA), della International Studies Association (ISA) e della American Historical Association (AHA) si sono recentemente visti bloccare o annullare richieste di discutere o votare su proposte di boicottaggio accademico di Israele. Tali azioni sembrano costituire esse stesse una violazione della libertà di espressione e del libero dibattito accademico. Invitiamo tutte le associazioni professionali a rispettare i valori della libertà accademica, consentendo discussioni aperte sulla situazione a Gaza e sulle strategie da adottare per affrontarla.

Tutti/e gli/le accademici/che meritano la libertà accademica, specialmente coloro a cui viene sistematicamente negata. Qualsiasi valutazione dei boicottaggi accademici dovrebbe riconoscerne il potenziale come strumenti a difesa – e non a danno – della libertà accademica e dei più ampi diritti umani da cui essa dipende.

Comitato per la Libertà Accademica di BRISMES

Comitato per la Libertà Accademica della Società per gli Studi sul Medio Oriente (SeSaMO)

June 2025

The original [statement](#) has kindly been translated into Italian, and endorsed by, the SeSaMO Committee on Academic Freedom